

«Ci vuole una risposta abitativa»

SALUZZO Denunciano la drammatica situazione di oltre un centinaio di braccianti africani che da settimane dormono accampati in condizioni indegne nei parchi cittadini e sotto i porticati dei palazzi del centro: Caritas ed una trentina di sigle del terzo settore e sindacali hanno presentato lunedì 29 giugno, nella conferenza stampa convocata d'urgenza a poche ore dalla firma del Protocollo in Prefettura, l'appello "Per una stagione di dignità" con il sostegno di due testimonial d'eccezione: il fondatore del Gruppo Abele e di Libera don Luigi Ciotti e Carlo Petrini di Slow food.

L'appello è rivolto a Prefettura, Regione ed auto-

rità nazionali perché intervengano nella situazione di emergenza, acuita quest'anno dalla pandemia che non ha consentito di aprire in sicurezza il dormitorio del Foro boario di Saluzzo e le accoglienze diffuse nei Comuni. «*Abbiamo riunito tutte le forze del territorio che si occupano di accoglienza e solidarietà* - ha detto il vicedirettore Caritas Carlo Rubiolo - *E' necessaria una risposta abitativa al problema: non può essere considerato ogni anno un'emergenza da affrontare con improvvisazione. Se non si interviene si va incontro a gravi rischi per la salute di queste persone e a problemi di convivenza tra i residenti e gli immigrati*».

Un ente che aveva cercato di affrontare il problema in modo strutturale per la verità c'era, come ha ricordato Rubiolo: il comune di Saluzzo, che negli ultimi due anni ha allestito il dormitorio per oltre 350 persone nella ex caserma Filippi. «*Nessun'altra amministrazione ha fatto quello che ha fatto Saluzzo*». Ma non si può chiedere ad un solo Comune di farsi carico di una problematica che investe tutto il territorio, certamente non in una situazione di emergenza sanitaria come quella attuale.

I sindacalisti hanno invitato a considerare gli stagionali «*lavoratori che si spostano sul territorio e di cui il territorio ha bisogno, come testimonia il nu-*

mero di contratti che negli ultimi anni è significativamente aumentato come in nessun'altra zona» ha detto il segretario provinciale Cgil Davide Masera. L'unico modo per gestire i flussi interni degli stagionali ed evitare gli arrivi anticipati, le peregrinazioni in bicicletta da un'azienda all'altra in cerca di ingaggio, e gli insediamenti abusivi, è il collocamento pubblico. «*Ma bisogna conoscere il reale fabbisogno di manodopera e questo è l'unico settore dove non si sa quante persone servano a lavorare*» ha aggiunto Masera lanciando una stoccata alle organizzazioni datoriali che su questo punto non hanno mai dato risposte.